

cò l' obliuione. Io sono bugiardo se non ho letto nelle leggi de Rodiotti, oue si ragiona dell' accasamento q̄ste parole. Comādiamo che il padre per maritare dieci figliuoli nò s' affatichi un' hora, ma p maritare una figliuola s' affatichi dieci anni. Sofferisca di star nelle acque fin' alla gola, sudi giochi di sangue, a-ra col petto la terra, disheredi figliuoli, pdi la facultà, auētrui la propria psona. Le parole di questa legge furono pietose alle figliuole, & nò creui a i figliuoli, pche dieci figliuoli per esser maschi si obligano a scorrere per tutto il mōdo, ma una figliuola douendo esser buona, non è bastate a nstire di casa. Ti dirò ancora di piu sopra di questo, che si come tutte le cose instabili minacciano rouina, q̄sto specialmente accade nelle donzelle di poca età, le quai reputano che tutto il tēpo sia pduto fin al giorno che si maritano. Homero dice che le Signore di Grecia annumerauano gli anni della lor uita, nò dal giorno che nacque ro, ma da q̄l tēpo che si maritauano, talche una dōna greca dimādata quāti āni hauea, rispōdena uēti. se erano passati anni uēti da che s' era accasata, et nò quarāta, se erano passati quarāta da che era nasciuta. Volēdo cō tal risposta affermare che habbino cominciato a uiuere da quel giorno che diedero principio a tener casa, a reggere la famiglia, et a comādare. Il melone che rimane nel melonaro, dopò ch' è maturo, non scampa da q̄sti due successi, o che viene tagliato, o robato. Voglio dire che la donzella qual tarda a maritarsi non puo fuggire che non sia robata o infamata. Non uoglio dirti piu se nò che si come quando l' uua è matura, di subito li pongono uno che la guardi, accioche non sia robata, così la donna quando è in età di maritarsi, ha necessitā di marito, che la guardi, & il padre che la marita, libera la casa sua dal pericolo, & si licua il pensiero, & dà contento alla sua figliuola.

Legge di Rodiotti nel maritare le figliuole.

La donzel la che tarda a maritarsi non puo fuggire l' infamia.

Come le donne grauide, & specialmente le Precipelle deono andare cō gran riguardo, per lo pericolo delle creature & si narrano molti casi infelici, che auēnero alle dōne grauide de gli antichi p lasciarle cōtentare le loro voglie. Cap. XIII.

**V**Na delle cose più necessarie a chi ha di andare pellegrinando p larghi & montuosi paesi, è che auanti il suo partire s' informi bene del camino pche gli è cosa nò di minore affanno, che di pericolo, che al tempo di prendere riposo, si cominci di nouo andare in camino. Niuno mi potrà negare, che tutta la vita humana sia altro, che vna lōga giornata laquale comincia dal giorno che si nasce, et ha fine, quādo moriamo, pche finalmēte hauer lōga, o corta uita, altro non è, che gionger tardi, o p tēpo alla sepoltura. Per mio auiso tra tutte le pazzie, questa è la maggiore, quando vno per suo auiso abbonda di cōsiglio p darne ad altri, et p giudicio de gli altri, mēca di cōsiglio, per darne a se stesso, p che giustamēte si puo chiamare pazzo colui, che chiama gli altri pazzi, & si reputa sano. Ragione uolmente in questo caso ciascuno douerebbe star chetto & lasciar uiuere il suo uicino, & se si reputa sano, nò tenga gli altri da pazzi, poi che non vi è alcuno tāto prudente, che nò gli faccia mestiero di tutta

La vita humana nò è altro, che un giorno la cui matina è quādo si nasce & la sera quādo si muore.